

Istruttoria pubblica sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, seduta conclusiva, l'intervento dell'assessore alla Scuola Daniele Ara

Grazie, Presidente. Io ringrazio veramente per i tanti contributi che credo che questa sia stata un'occasione importante e non voglio fare conclusioni, perché sono sempre punti, sono sempre momenti dove si fa il punto, si raccolgono contributi, suggestioni, si ribadisce però una volontà e un metodo di lavoro che credo che dobbiamo continuare ad avere nella nostra città rispetto a queste problematiche che sono tante e complesse. Abbiamo parlato di 0-18. Oggettivamente l'attenzione è caduta di più in questa fascia, più dalla preadolescenza all'adolescenza e i giovani adulti, come era inevitabile che fosse, perché è anche un po' al centro del dibattito nella nostra città. Parlare di questi temi è veramente un qualcosa di impegnativo, ma credo che tutti i contributi abbiano quantomeno capito il senso di questo momento. Nel senso che oggi non dovevamo, in queste tre giornate non dovevamo creare un dibattito, un dialogo in questo momento, come se fosse un'assemblea o una Commissione. Dovevamo però cercare di stare all'interno di una cornice che ci stiamo dando con l'Amministrazione comunale, che ha anche la responsabilità di dare alcune tracce di lavoro e stando all'interno di questa cornice dare un contributo anche di osservazioni, di critiche rispetto a problemi che ancora non abbiamo inquadrato bene, ma anche rispetto a una grande ricchezza che noi abbiamo per poterli affrontare. Devo dire che, se l'avessimo [...] insomma un'istruttoria di dieci anni fa, quelle fatte in passato avrebbero avuto forse meno l'intreccio che abbiamo visto in questi tre giorni su veramente tanti temi. Cioè noi abbiamo messo l'educazione al centro di tante dinamiche e di tanti spunti: la cultura, lo sport, le tematiche di tipo psicologico, le tematiche di tipo della qualità ambientale, di come usiamo gli spazi, il rapporto tra le generazioni, il rapporto col territorio. Veramente parlare di educazione è parlare di tanti intrecci che a volte non vedevamo in maniera immediata. Vado velocemente ovviamente. La qualità del lavoro educativo è uno dei temi emersi e noi abbiamo tante professionalità educative, e dobbiamo fare in modo che queste professionalità educative lavorino ancora meglio, che siano soddisfatte del proprio lavoro, che riacquisiscono un riconoscimento anche importante da tutta la comunità del loro ruolo. Questo credo che sia un fatto molto importante. Emergono in tanti interventi le difficoltà della relazione, dell'insegnamento, le difficoltà degli adulti nel relazionarsi con le giovani generazioni e quindi abbiamo tutto quel filone che parla di supporto alla genitorialità, di supporto al mondo della scuola, di trovare nuove anche modalità di lavoro nel contesto educativo. La lotta alle disuguaglianze, che è uno dei temi centrali anche nell'intervento iniziale di una settimana fa del Sindaco, perché noi abbiamo il dovere di riconnettere percorsi diversi in questa città. Lo spiegava molto bene oggi Pietro Floridia. Io oggi non c'ero sempre, però avevo sempre l'auricolare quando non mi vedevate, di Cantieri meticcii, di come sugli adolescenti è molto evidenti come sparisca un po' il ceto medio e ci sono percorsi molto divaricati dalla scuola media in poi. E questa è una cosa molto preoccupante che si è aggravata negli ultimi dieci anni. Dobbiamo invece ricomporre un po', e la scuola è l'elemento privilegiato. Ma non è solo la scuola, sono i nostri luoghi di socializzazione, gli incontri delle famiglie, ricomporre questa divaricazione. E sulla solidarietà che scatta spontaneamente in questa città vorrei ricordare, per chi è genitore lo vede bene, quanta solidarietà ci sia nelle scuole e vada ancora di più implementata ad esempio nell'accompagnare famiglie che hanno difficoltà ad andare nella gita scolastica. Può essere un esempio. Andare a una visita a un museo. Scatta una solidarietà immediata, che dobbiamo di questo farne valore, perché è in questa solidarietà che si forma anche cittadinanza e modalità delle famiglie di stare insieme, dal nido fino a quando i loro figli non diventano adulti autonomi. Potrei citare anche le feste di compleanno, sulle quali vorrei fare uno studio. Le classi che funzionano meglio sono quelle che hanno feste di compleanno meticce, miste, dove tutti i componenti vengono coinvolti. Quelle che funzionano peggio sono quelle dove c'è un gruppo che non si sente

all'altezza di andare al compleanno dell'amico, perché sa di non potere contraccambiare con lo stesso modo di fare festa, con lo stesso modo di farsi un regalo. Osserviamole queste dinamiche, perché nelle scuole che riescono, sia dentro che fuori la scuola, a scattare questi meccanismi di solidarietà, è tutta la comunità che beneficia e soprattutto saranno poi tutte le fasi di passaggio dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze che ne beneficeranno di questa coesione a volte anche spontanea, che tanti cittadini hanno nella nostra città, ma per la quale dobbiamo sempre di più lavorare. Sul tema inclusione, sulla disabilità occorre un grande sforzo per trovare anche nuovi modelli educativi. C'è un aumento di spesa su bambini e bambine, ragazzi certificati che non può essere un aumento di spesa fuori controllo. Evidentemente c'è bisogno, oltre che di un impegno maggiore di tutte le istituzioni, c'è bisogno anche di progettare modelli nuovi; e questo è compito nostro, è compito dei saperi di questa città, è compito anche della scuola mettersi a disposizione per pensare anche a nuovi modelli. Sullo 0-6 ne abbiamo parlato un po' meno, ma è evidente che noi continuiamo a perseguire una politica che tenga unito lo 0-6 nell'ottica di costruire un unico modello educativo a forte guida comunale, che sappia anche innovare le modalità di fare scuola, di fare servizio educativo con delle modalità un po' più destrutturate rispetto a quelle alle quali siamo abituati. Se andiamo in un ambiente scolastico 0-6, ci sono tendenze nuove dal punto di vista pedagogico molto importanti. Anche qui fondamentale l'alleanza con i genitori, che sono poi quei genitori che escono da quelle scuole, da quei servizi, che si ritrovano in un parco, che devono andare in una casa di quartiere, che devono costruire comunità. Quindi oltre all'impegno a garantire più posti nido, ed è un lavoro che dobbiamo fare, a qualificare meglio le nostre scuole dell'infanzia, il nostro sistema integrato, avere strutture più adeguate, riconnettere le famiglie alla vita e alla partecipazione di quei servizi, che credo sia un momento fondamentale che poi si trascina per tutti i livelli scolastici. Io concludo dicendo questo. Intanto un ringraziamento a tutte le persone che in questa città lavorano in ambito educativo, anche magari non direttamente ma semplicemente perché fanno l'educatore sportivo e capiscono il ruolo che loro hanno in questo momento. E, se li mettiamo tutti insieme, questa città offre veramente tantissimo. E abbiamo credo il dovere anche con momenti come questi per ridare senso ed entusiasmo a questa caratteristica della nostra città, che dobbiamo traghettare sul futuro. Poi ovviamente ci sono alcune battaglie, alcuni impegni che ci dobbiamo prendere. Ci siamo detti che la scuola deve essere più aperta, aperta al pomeriggio, più aperta d'estate. È evidente che non basta, non bastano le amministrazioni comunali. Anche quelle che investono di più su questo. C'è bisogno anche di uno Stato, del livello regionale che non fa poco nella nostra regione, ma c'è bisogno di mettere insieme risorse e impegno di più di quello che sta accadendo. Le scuole aperte al pomeriggio devono avere anche un interesse da parte dello Stato, di come lo organizziamo. Così come l'estate. Adesso, al di là delle polemiche di questi giorni, il nostro sistema integrato sull'estate cerca veramente di offrire con un unico punto di accesso e di iscrizione le stesse opportunità a tutti quanti; cerca di mettere insieme un'offerta plurale dei nostri servizi utilizzando al meglio le risorse che abbiamo per il supporto ai redditi, ma anche un grande lavoro di inclusione delle fragilità, delle disabilità con un grande impegno di pensiero. Però c'è bisogno che anche lo Stato capisca che investire su questo significa veramente investire sul futuro del nostro Paese, un Paese che fa meno di 400 mila bambini all'anno. Non è possibile che non ci sia un New Deal vero, uno slancio forte su servizi di supporto alla genitorialità, sull'istruzione, su cosa significhi fare coesione sociale dentro le strutture, i servizi educativi dentro la scuola. Poi, certo, anche noi genitori non possiamo delegare tutto alle istituzioni e agli altri. C'è anche un tema di come noi riprendiamo a essere genitori attivi e attenti. Lo dico da genitore, perché a volte chi lavora, ha orari diversi, ovviamente vuole una rete di servizi e di welfare e ci deve essere, però anche noi i figli li abbiamo fatti per stare con loro. Adesso io mi ricordo le polemiche di quando chiusero al sabato le scuole medie, parliamo di dieci o quindici anni fa: molti genitori dicevano "è giusto che vada...", poi vai a vedere quel

genitore il sabato non lavorava ed è giusto stare con i nostri figli quando non lavoriamo. Dico cose che sembrano banali, ma lo dico perché nel costruire un welfare e un ente pubblico che deve essere al centro di politiche che supportino la genitorialità nella complessità che stiamo vivendo, ci deve essere anche una ripresa di autorevolezza di noi genitori, che non dobbiamo essere i semplici amici dei nostri figli, dobbiamo essere autorevoli, dobbiamo capire i loro problemi ed essere presenti e non distratti da altro, dobbiamo chiedere aiuto, ma essere presenti. Io credo che anche questo è un messaggio che mi sento da Assessore alla scuola, da genitore di poter dare. Io direi che ho finito qua. Avrei ovviamente moltissimo, ma sono molto soddisfatto e credo che le discussioni che abbiamo proseguito, perché molti erano già avviati in questa città, dovranno continuare nelle sedi opportune e questo rito laico, chiamiamolo così, di discussione che vogliamo fare ogni anno come le Settimane pedagogiche, chiedo anche a tutti gli intervenuti di aiutarci affinché siano un momento di discussione, di saperi, di raccolta di istanze e di problemi, ma di elaborazione di nuove visioni e di nuovi progetti